

(a) Benvenuto da S. Giorgio, *Ill. del Monfer. rat. T. 22. Rer. Italic.*

tananza, addosso ad *Ottone Duca di Brunsvich*, e a lui diede la preminenza nella scelta d'un Marito. (a) Per Nobiltà, se si eccettuavano i Re della schiatta Franzese, niuno gli andava innanzi, perchè discendeva dall'antica e nobilissima Linea Estense Guelfa di Germania, che avea prodotto illustri Duchi, e un Imperadore. Pochi poi il pareggiavano nel valore e nella saviezza. Da alcuni anni in qua egli dimorava in Monferrato, lancia e scudo ai teneri Figliuoli del fu *Marchese Teodoro* suo parente. Per li suoi importanti servigi unitamente con essi Figliuoli era investito delle Città d'Asti, e d'Alba, e della Terra di Montevico, e non men d'essi dichiarato Vicario Generale dell'Imperio in quelle parti da *Carlo IV. Augusto*. Accettò questo Principe l'offerta del Regal Matrimonio, e nell'Anno seguente si diede compimento al contratto, ma colla condizione, che la Reina gli farebbe comune il letto, ma non il Trono.

Anno di CRISTO MCCCLXXVI. Indizione XIV.
di GREGORIO XI. Papa 7.
di CARLO IV. Imperadore 22.

(b) *Cronica di Bologna, To. XVIII. Rer. Italic. Matth. de Griffonibus Chronic. Tom. eod. (c) Gazata Chronic. Tom. eod.*

SEMPRE più andarono peggiorando in quest'Anno gli affari temporali della Chiesa Romana in Italia. Pareva, che tutti i popoli, anche delle più minute Terre, andassero a guadagnar Indulgenza, ribellandosi al Papa loro legittimo Signore. Ascoli si rivoltò; Cività Vecchia, Ravenna, ed altre Città non vollero esser da meno. *Guglielmo Cardinale* Legato Apostolico tenne colla sua presenza per quanto potè in ubbidienza la Città di Bologna (b); ma quel popolo al vederne tanti altri, che scosso il giogo aveano ripigliata la Libertà, secretamente ancora stuzzicato da' Fiorentini, autori di tutte queste sedizioni, finalmente nella mattina del dì 20. di Marzo, mostrando sospetto, che il Cardinale fosse dietro a vendere Bologna a *Niccolò Marchese* di Ferrara (c) per mancanza di danari (che nè pur un soldo veniva da Avignone) levarono rumore, e presero il Palazzo. Fuggì travestito il Legato, e poscia se n'andò a Ferrara. Fu dato il sacco a tutto il suo avere, e a tutta la Famiglia sua. Poscia da che si furono que' Cittadini impadroniti del Castello di S. Felice, che furiosamente fu smantellato, formarono governo Popolare, e mandarono a Firenze per